

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Tocco da Casauria si estende per 29,90 Kmq., in sinistra dell'Alta Vallata del fiume Pescara, a ridosso delle Gole di Tremonti e fino alle pendici del massiccio Majella-Morrone.

Il territorio comunale, di altitudine variabile da un minimo di ml. 155 s.l.m. ad un massimo di ml 1.731, confina con il Comune di Castiglione a Casauria (da cui lo separa il fiume Pescara), il Comune di Popoli, il Comune di Bussi sul Tirino, il Comune di Salle, il Comune di Bolognano e la Provincia di L'Aquila (con il Comune di Roccasale nella parte alta della montagna).

Il territorio presenta un'orografia articolata: scosceso nella fascia a ridosso della vallata del Pescara, moderatamente acclive nella parte più urbanizzata, ad est-sud-est del Centro Storico, oltre la quale le pendenze nuovamente si accentuano, mano a mano, in direzione della fascia pedemontana del Massiccio Majella-Morrone.

Come per la maggior parte dei Comuni della Vallata del Pescara, il Centro storico è ubicato su un'altura da cui domina la Vallata sottostante; la parte pianeggiante di questa è storicamente attraversata da importanti arterie viarie e ferroviarie (strada statale Tiburtina Valeria, Linea ferroviaria Pescara - Roma) e, in epoca più recente, dall'Autostrada Roma - Pescara (A 25).

Il territorio comunale è pertanto ottimamente collegato con gli altri comuni della Vallata, con il Capoluogo di Provincia e con la Capitale; sono invece poco agevoli, per la presenza di curve e tornanti, i collegamenti interni, tra il Capoluogo e il cosiddetto "Scalo".

Contrariamente a quanto accaduto per altri Comuni limitrofi (Bolognano, Manoppello, S.Valentino), la presenza dello Scalo ferroviario non ha determinato lo spopolamento del Capoluogo a vantaggio della frazione valliva, che è rimasta "contenuta" e solo negli anni più recenti (dopo la realizzazione dell'Autostrada A25) ha vissuto un significativo sviluppo degli insediamenti produttivi.

Il Centro Storico mostra alla Vallata le Emergenze principali (il Castello e la Chiesa madre) ben visibili a chi percorre la Tiburtina Valeria e l'Autostrada; il tessuto urbano, peraltro caratterizzato dalla presenza di Palazzi signorili, Chiese e Piazze, in cui spiccano fontane in bronzo di squisita fattura, si sviluppa nella parte opposta alla vallata, con un impianto complesso che segna lo stratificarsi di successive fasi di sviluppo.

Parte del territorio comunale è incluso nella perimetrazione del Parco Nazionale Majella-Morrone.

L'INSEDIAMENTO URBANO

CENNI STORICI

Dopo la sua fondazione (stabilita dal Cronicon Casauriensis nel IX secolo d.C.), il primo insediamento con struttura urbana definita si sviluppa a seguito dell'edificazione del Castello (nel 1220 d.c. ad opera degli Svevi) ed occupa la sommità del colle che domina la vallata del Pescara dalla gola di Tremonti a Colle Morto.

Tipico esempio di insediamento ad "impianto focalizzato" ed a sviluppo avvolgente, questo primo nucleo urbano si dispone intorno al Castello che ne costituisce nucleo geometrico e, insieme, formale e prospettico.

Sempre in epoca medioevale è documentata la presenza della chiesa di S. Eustachio e della prima cinta muraria con tre porte di ingresso: Porta del Borgo, Porta della Valle e Porta presso l'attuale Torre dell'Oriolo.

Sul lato meridionale dell'abitato sorgeva la chiesa di S. Francesco (sec. XIV), più volte ricostruita in seguito ai terremoti, quello del 1456 e quello del 1706, e trasformata nell'attuale Chiesa di S. Domenico.

Il terremoto del 1456 distrusse completamente il Castello, che venne ricostruito più a nord, e senza fossato, nonché una buona parte del borgo medioevale, che venne ricostruito sullo stesso impianto, così come la chiesa di S. Eustachio.

Successivamente si realizzò l'ampliamento verso Ovest delle mura della città; all'originario impianto "focalizzato" si sostituì l'impianto "a fuso", a sviluppo lineare lungo la cresta collinare; insieme alla modificazione morfologica si realizzò una modificazione tipologica, dall'originaria "schiera gotica" alla "rinascimentale corte gentilizia".

Agli inizi del secolo XVI il Centro Storico si ampliò ulteriormente secondo tre direttrici:

- a nord-est, occupando la parte libera della cresta collinare che guarda alla Vallata fino al Convento dei Cappuccini (che nel 600 dovette essere anche Lazzaretto),
- a sud-est, verso il Convento dell'Osservanza fino alla Chiesa di S. Giuseppe,
- ed a sud-ovest verso la Cappella di S. Rocco.

L'impianto urbano restò immutato fino all'Unità d'Italia, salvo le ricostruzioni realizzate dopo il terremoto del 1706 che distrusse nuovamente parte dell'abitato ed il Castello (divenuto Palazzo Ducale).

Nella seconda metà dell'800 si realizzò l'espansione "fuori le mura" lungo l'asse di via XX Settembre, interessante esempio di impianto ottocentesco, dal disegno deciso e tuttavia congruente con il tessuto preesistente.

Nel '900 la struttura urbana occupa l'attuale area ad est (individuata da Via Roma, Via D'Annunzio e Via Verdi), allargandosi, lungo le direttrici storiche, nella parte di territorio con andamento del terreno più favorevole all'edificazione.

VALUTAZIONE DELLO STATO ATTUALE

Il Centro Storico

Il P.R.G. approvato nel 1979 operava, anche in termini di individuazione di sottozone funzionali, una precisa distinzione delle differenti "parti" del Tessuto Urbano Storico identificando:

quale Zona A1 la parte più antica, strettamente connessa con gli "elementi primari" (Castello, Chiesa di S. Eustachio, Chiesa di San Francesco - oggi San Domenico -, generatori e conformatori dell'agglomerato urbano originario;

quale Zona A2 la parte di prima espansione in epoca rinascimentale;

quale Zona A3 l'espansione post unitaria (seconda metà del 1.800 e primi decenni del 1.900).

Per le zone A1 ed A2, in attuazione della Legge 457/78, furono redatti ed approvati (nell'anno 1981) specifici Piani di Recupero del Patrimonio Edilizio.

Il P. di R. si proponeva di avviare un processo di riqualificazione e "ridensificazione" abitativa del Centro Storico (all'epoca in serio stato di abbandono e conseguente degrado), mediante

una disciplina urbanistica "flessibile" capace di governare le attività di ripristino ed adeguamento funzionale attraverso indicazioni normative finalizzate ad uniformare materiali e soluzioni tecniche ("senza escludere interventi caratterizzati come scelta architettonica moderna")

un meccanismo di gestione del Piano che portasse ad un "confronto" tra i Progettisti degli interventi e l'Amministrazione, attraverso una specifica Commissione (organo di controllo e "strumento" per determinare una politica culturale).

Gli obiettivi perseguiti derivavano da un'attenta analisi dell'esistente e da una puntuale ricostruzione storica degli eventi che nei secoli avevano portato all'attuale assetto urbano del Centro Storico, ivi compresi sia i distruttivi terremoti del 1456 e del 1706 (e le conseguenti trasformazioni edilizie) sia i progressivi frazionamenti della proprietà (e la conseguente frantumazione delle unità tipologiche).

Il P. di R. in sintesi mirava ad una generale qualità progettuale degli interventi sul patrimonio edilizio privato costituente il "tessuto edilizio" minore, alla conservazione e restauro degli elementi primari, alla riprogettazione di aree di particolare "interesse", alla creazione di fronti commerciali lungo gli assi viari principali.

Nel lungo tempo trascorso dalla sua approvazione il Piano di Recupero ha consentito il raggiungimento di importanti risultati, in particolare la crescita (culturale) di una consapevolezza diffusa dell'importanza della preservazione dei caratteri stilistici ed ambientali del patrimonio edilizio storico e tuttavia la sua disciplina risulta oggi non più adeguata e ciò:

- per l'evoluzione legislativa (con particolare riferimento alle nuove norme antisismiche);
- per le profonde modificazioni socio-economiche, con particolare riferimento al settore produttivo terziario/commerciale che ha subito una forte contrazione della vendita al dettaglio per cui molti locali già destinati a commercio nel Centro Storico risultano oggi inutilizzati e in via di degrado;
- per le esigenze di contenimento della spesa pubblica per cui occorre procedere alla eliminazione degli Organismi collegiali non più indispensabili (quale può essere la Commissione per il Centro Storico, proprio alla luce della nuova "consapevolezza" dei tecnici e dei committenti);
- perché sono cambiate le condizioni di manufatti edilizi che all'epoca della stesura del Piano di Recupero risultavano "funzionali" (e pertanto erano stati destinati ad esclusivi interventi manutentivi) ma che oggi, dopo oltre 30 anni, necessitano di interventi edilizi adeguati a garantirne la fruibilità in sicurezza (con tipologie di opere non consentite dalla categoria della "manutenzione ordinaria e straordinaria);
- per l'avvenuta decadenza dei termini espropriativi (in relazione agli interventi pubblici previsti).

OBIETTIVI DELLA VARIANTE

In occasione della variante Generale al Piano Regolatore si è pertanto valutato opportuno **non riconfermare i Piani di Recupero**, demandando ad attuazione diretta gli interventi nelle Zone "A", comunque riconfermate nella rispettiva perimetrazione, con specifiche rispettive Norme di Attuazione, strettamente connesse con le differenti caratteristiche dei tessuti edilizi.

Si è inoltre provveduto alla ridefinizione ed assegnazione delle Categorie di Intervento, non più sulla base dello "stato di conservazione e manutenzione dei singoli edifici bensì esclusivamente in considerazione del rispettivo valore storico-architettonico-stilistico.

Sono state eliminate le seguenti previsioni del Piano di Recupero:

Area Progetto **non** attuate e non attuabili;

Fronte Commerciale lungo le strade (Via Municipio, P.zza A. De Gasperi, P.zza Carlo da Tocco e Via F.P. Michetti, in quanto tale previsione impedisce l'utilizzo abitativo del piano terreno degli edifici (utilizzo storicamente verificatosi nel tessuto edilizio minore).

Piccole modifiche cartografiche tramite rilievo aggiornato;

Commissione centro storico in quanto non rispondente più alla normativa vigente e con specifiche tecniche irrilevanti alla luce del concetto normativo della formazione del Centro Storico .

E' stata infine aggiornata la Normativa Tecnica di Attuazione eliminando norme superate ed implementando la disciplina degli interventi edilizi privati, sia per meglio specificare gli aspetti inerenti i caratteri stilistico-costruttivi sia per consentire adeguamenti significativi ai fini della permanenza della residenzialità nel Centro Storico.

La Variante è inoltre sostenuta da una analisi specifica finalizzata alla Valutazione di Coerenza Ambientale, secondo i criteri e parametri della V.A.S. come disciplinata dal Codice per l'Ambiente.

Sono pertanto allegati alla Variante del PRGc i seguenti documenti:

VAS (tavole e relazione),

Tavole:

(centro urbano perimetrato, rovetone e francoli, artigianale ed industrial, pareti e marano),

Norme tecniche di Attuazione,

Regolamento Edilizio.

Procedure esperite:

Nella fase preliminare di formazione della VAS sono state raccolte, e di conseguenza recepite e riportate nella variante in oggetto, le prescrizioni ed indicazioni dei seguenti Enti sovracomunali:

Dipartimento Opere Pubbliche Governo del Territorio e Politiche Ambientali;

Dipartimento Sviluppo Economico e politiche Agricole;

DA – Direzione affari della Presidenza, politiche legislative e comunitarie, programmazione, parchi, territorio, ambiente ed energia;

Provincia di Pescara;

Arta Abruzzo – Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente;

Enti Parco Regione Abruzzo;

Autorità dei Bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo;

Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici Soprintendenza beni culturali;

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici;

Soprintendenza per i Beni Archeologici;

ASL;

ATO;

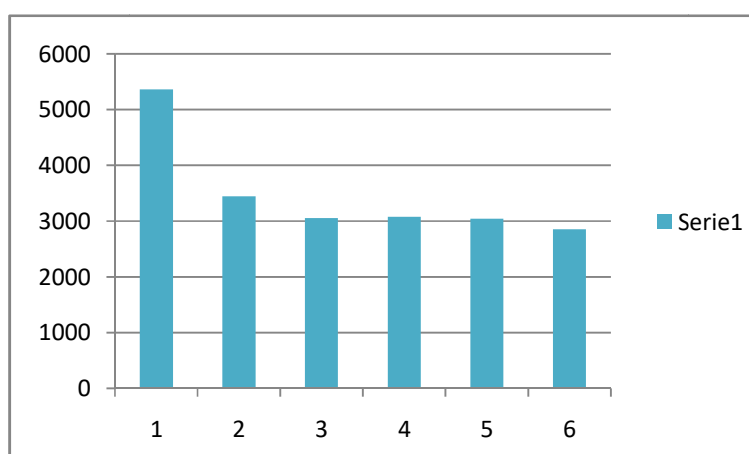
Corpo Forestale dello Stato.

EVOLUZIONE DEMOGRAFICA

Le variazioni della popolazione residente nel territorio comunale, nel periodo 1971-2001, rilevabile dai dati ISTAT, denotano un forte calo della popolazione nel decennio dal 1951 al 1961 ed un successivo decremento, seppure notevolmente più contenuto, dal 1961 al 1971; successivamente la popolazione può ritenersi sostanzialmente “stabile”, anche grazie alla “tenuta” del tessuto produttivo, seppure in un contesto di contrazione subito in tutta la vallata.

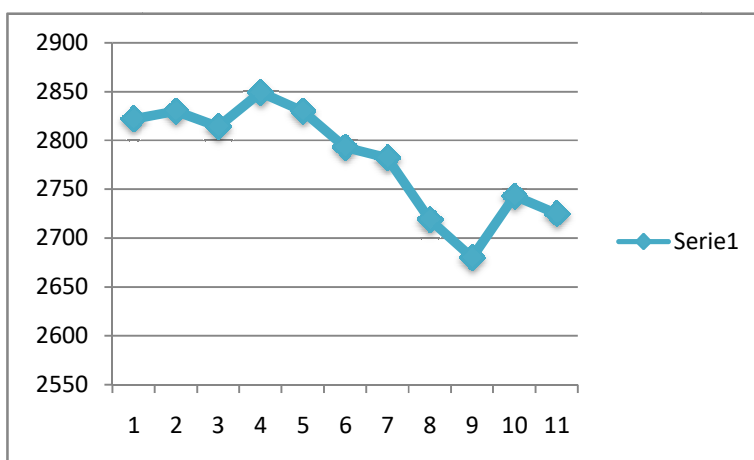
Tabella relativa dagli anni 1951/2001

1951	1961	1971	1981	1991	2001
5362	3448	3054	3080	3044	2856

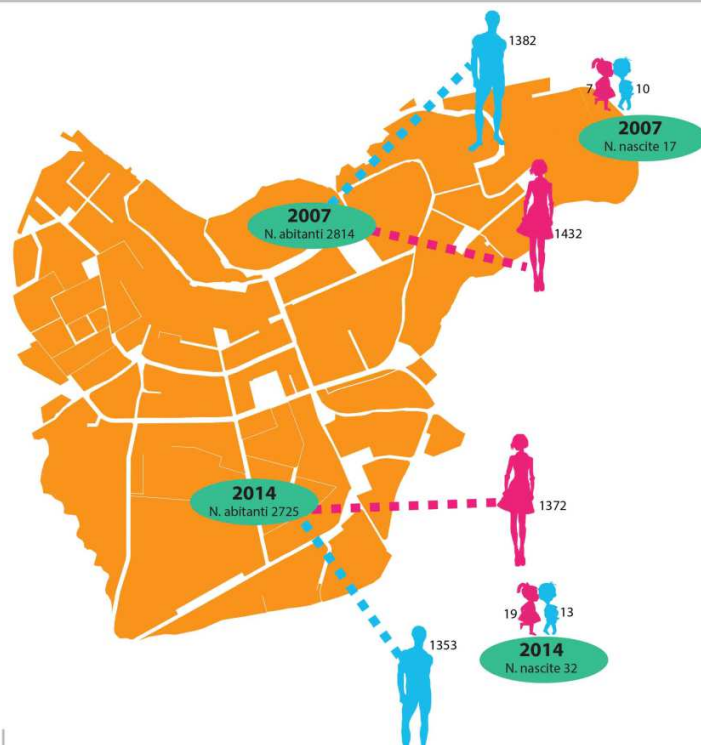


A livello strutturale, la popolazione “segue” l'evoluzione nazionale: invecchiamento della popolazione, prevalenza di popolazione femminile, tasso di natalità al di sotto del valore provinciale e tasso di mortalità, al di sopra della media provinciale, seppure senza raggiungere i valori di “crisi”.

Tabella relativa agli anni dal 2004-2014

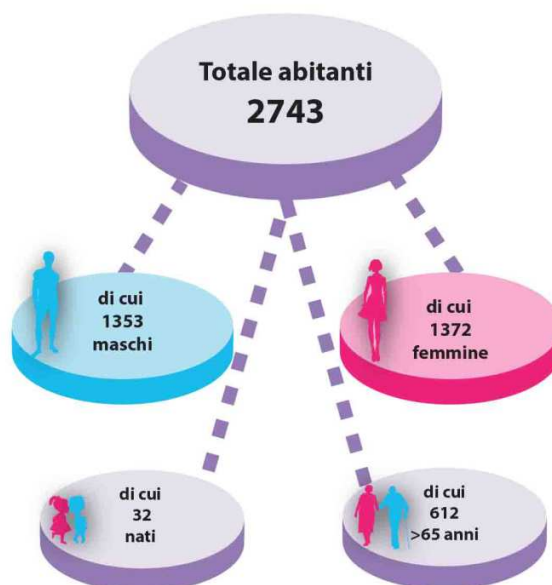
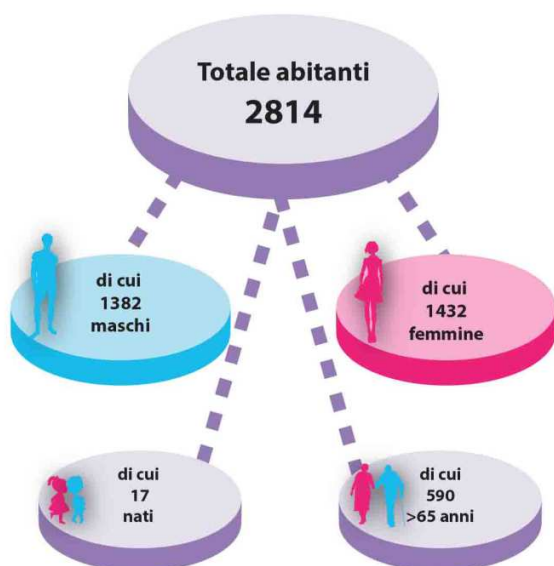


Graficizzazioni sulle analisi dei dati demografici



2007

2014



ASPETTI DEL TERRITORIO

La relazione geologica ha illustrato le caratteristiche geologiche e geomorfologiche del territorio comunale, per definire il suo trend morfoevolutivo, della stabilità dei versanti e quelle fisico-meccaniche dei terreni affioranti.

La finalità è volta alla identificazione della morfologia del paesaggio attuale per comprendere i processi che li hanno determinati e quantificare il livello di vulnerabilità evidenziando i fenomeni di dissesto.

In linea generale il territorio di Tocco da Casauria è caratterizzato dalla presenza di un altopiano travertinoso posto in posizione intermedia tra il fondovalle del Fiume Pescara e la dorsale carbonatica appenninica.

La restante parte del territorio è costituita dal succedersi di rilievi argillosi e marmoso-argillosi di mare profondo di età variabile dal Miocene al Piacene e si configura come soggetto ad una normale piovosità, quindi praticamente impermeabile e non si formano falde acquifere.

Il Comune di Tocco da Casauria è caratterizzato da una diffusa presenza di sorgenti che testimoniano l'appartenenza ad un sistema complesso di circolazione sotterranea. Geomorfologicamente le unità litologiche determinano situazioni differenti di cui una montana ed una pedemontana e collinare.

Le aree di completamento individuate nel P.R.G. risultano caratterizzate da una discreta stabilità generale, comunque si può affermare che tutto il territorio non presenta particolari problemi connessi alla stabilità dei versanti.

Anche se il rischio geomorfologico è assente, dovrà porsi massima cura alle scelte progettuali salvaguardate dai DD.MM. 21/01/1981 e 11/01/1988, oltre all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 Marzo 2003.

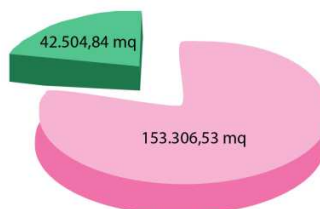
(zone di salvaguardia R3/R4 regionali – deliberazioni del consiglio regionale n.140/15 del 30/11/99) (aree dissesto idrogeologico) e n.140/16.

CONSUMO DEL SUOLO

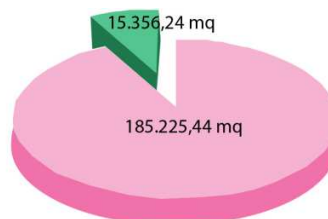
Sintesi grafica dalle aree permeabili ed impermeabili



Area del centro urbano



Area extraurbana



LE SCELTE DELLA VARIANTE DI PRGc

L'evoluzione degli strumenti urbanistici comunali comporta l'origine di un programma di fabbricazione, subito dopo la seconda guerra mondiale, oltre ad una fase progettuale specifica relativa alla ricostruzione di una parte del territorio ricadente in Via Roma per effetto di una parziale demolizione di fabbricati provocati dal sisma di Avezzano degli anni Trenta.

Bisogna poi arrivare alla fine degli anni settanta per approvare il Piano Regolatore Generale contenente una serie di piani attuativi demandati a piani particolareggiati (piano di recupero, piani peep, piani di insediamento produttivi e lottizzazioni sia pubbliche che private).

Quindi una Variante Parziale per recepire il Piano Regionale Paesistico in forma integrale con una piccola modifica nella zona Prece sulla edificabilità esistente.

Lo strumento urbanistico vigente è l'attuale PRGc che dopo molti anni ha sviscerato alcune problematiche che si protraevano su un territorio incompleto che aveva esaurito esclusivamente le zone di completamento e non ottemperato alla fase attuativa dei particolareggiati, se non quello dei Piani di Recupero della zona A/1 e A/2, lasciando ampi spazi interni alla perimetrazione assolutamente liberi ed ineditati.

La Variante in oggetto, a seguito di quanto relazionato sopra, determina:

- l'abbandono completo delle aree di Lottizzazione C/1 e C/2 perché negli anni precedenti non hanno avuto attuazione né nella fase di ampi lotti del vecchio strumento urbanistico né nella fase di più piccoli lotti dell'ultimo strumento urbanistico;
- l'eliminazione completa dei Piani di Recupero delle zone A/1 e A/2 con conseguente riordino anche delle zone A/3 in quanto obsolete e non più applicabili alla realtà edilizia del Paese;
- la riclassificazione del vecchio Piano di Insediamento Produttivo già modificato con il PRGc vigente in attività produttive autonome e dirette.

Per cui in definitiva questa Variante rende una classificazione e destinazione d'uso al suolo DIRETTA e senza ulteriori piani attuativi, consentendo alla utenza una edificazione semplice e coordinata esclusivamente dalle norme tecniche di attuazione di zona in zona, senza ulteriori spese aggiuntive per la Pubblica Amministrazione, riducendo il CONSUMO DEL SUOLO all'interno della perimetrazione urbanizzata.

IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

La Relazione illustrativa del P.T.C.P. così descrive il contesto territoriale dell'area "Tremonti".

"Si tratta di una zona di antica industrializzazione, in posizione strategica per la vicinanza alle aree interne della regione (la piana di Sulmona e il comprensorio Aquilano), da un lato, e la vallata del Pescara dall'altro.

Fanno parte di questa ecologia i comuni di Torre de' Passeri, Castiglione a Casauria, Tocco da Casauria, Bussi sul Tirino e Popoli.

I rapporti tra i luoghi dell'industria e l'alta dotazione di infrastrutture in un territorio profondamente segnato dalle incisioni vallive, definiscono un paesaggio tipico del modello di produzione fordista, di cui quest'area rappresenta l'esplicitazione più chiara in Abruzzo, anche per l'antica e complicata storia di industrializzazione che, dagli inizi del secolo, la riguarda e che ha informato più di una retorica. Il trasporto a distanza di grandi quantità di forza motrice, i lavori di sistemazione dei bacini e dei corsi d'acqua delle valli montane, le potenzialità dei ghiacciai sono i temi che già nei primi anni del secolo accompagnano l'imponente industrializzazione dell'alta valle.

Temi che lasceranno poche tracce nella storia della società pescarese nella quale il fascino della moderna civiltà industriale risulterà a lungo mescolato con un senso di repulsione e timore: l'industrialesimo sarà solo per pochi <<forma e ragione d'essere della vita moderna>>.

Con alle spalle una lunga e importante storia, oggi questi territori affrontano fenomeni e processi di crisi industriale: si pongono i problemi tipici di riqualificazione delle aree dismesse. Con alcuni interessanti processi in atto, come dimostra la costituzione di consorzi per le imprese del settore "impiantistico".

Nella relazione al PTCP si precisa inoltre che l'elaborazione di un programma di sviluppo per il rilancio dell'ecologia Tremonti è tra le azioni indicate nel Progetto per le politiche di sviluppo locale, nella convinzione che le importanti risorse infrastrutturali e ambientali (in senso ampio) di questo territorio permettano di pensare ad esso ancora nei termini di uno dei poli di sviluppo della Provincia.

Ciò richiede un grande sforzo da parte di tutti gli attori istituzionali e non, per la realizzazione di un percorso di valorizzazione che coordini qualificazione ambientale e insediamento industriale. Su quest'ultimo punto in particolare, il dimensionamento delle aree produttive dovrà tenere principalmente conto delle relazioni che sarà possibile costruire tra aree destinate dalla pianificazione locale ad impianti produttivi e aree del consorzio ASI.

La trama di queste aree dovrà essere accuratamente vagliata in funzione dell'uso attuale di ogni singola area. Il dimensionamento residenziale dovrà essere definito rispetto alla situazione di un patrimonio abitativo caratterizzato da case più piccole, vecchie (costruite prima degli anni 60) oppure recenti (dopo gli anni 80), quasi totalmente comprese nel nucleo abitato, generalmente meno dotate di servizi, ma anche meno affollate.

La situazione abitativa registra valori minimi di non occupato, a segno di una certa stabilità e, più che altrove, case di proprietà dello stato. Il dimensionamento dovrà inoltre essere calibrato ulteriormente in relazione alle due realtà sociali che da sempre convivono nell'ecologia Tremonti: quella spiccatamente industriale che segna il profilo socio-demografico di centri come Bussi, analoga per molti aspetti alla realtà di alcuni comuni della valle del Pescara con popolazione con livelli di istruzione media, alta percentuale operai e attivi nell'industria con dinamiche negative della popolazione; e quella tipica da "piccolo centro" che connota gli altri comuni dell'ecologia, con una quota superiore alla media di attivi nel terziario di servizio alla popolazione (in particolare nel commercio e nei settori sanità e istruzione) e inferiore nel settore dell'agricoltura.

Elementi caratteristici sono la presenza di impiegati e dirigenti e la presenza di un livello di istruzione medio alto. La popolazione è stabile con tassi di natalità in declino negli ultimi anni."

A livello strutturale il PTCP prevede due Schemi Direttori che "si incrociano" nell'area Casauriense:

- per il primo, quello riguardante la valle del Pescara, la relazione al PTCP precisa che esso "assume maggior rilievo nell'immagine complessiva del territorio in relazione sia alle dinamiche insediative che la concernono, sia ai processi di valorizzazione legati alla localizzazione di importanti strutture di scala territoriale". Lungo l'alta valle del Pescara assume come elementi lineari di relazione il corso del fiume e la strada Tiburtina, concentrando le aree d'intervento a ridosso delle due zone di confluenza del fiume Pescara e dei torrenti Alba, Lavino e Nora. Altri temi sono definiti nell'alta valle: quello della interruzione dei processi di edificazione lineare che si stanno sviluppando con quantità consistenti lungo le due strade di fondovalle; quello del recupero ambientale delle aree di escavazione e quello della creazione di ben delineati punti di accesso al sistema montano della Majella".

- il secondo, lo schema direttore della strada dei due parchi, ripropone il tema della fruizione di un ambiente di pregio naturalistico e storico, resa possibile dalla realizzazione di un unico percorso che pone in relazione gli ambiti montani della Provincia.

Il percorso sarà realizzato ricalcando tracciati esistenti, organizzandoli e rendendoli riconoscibili attraverso un'attenta progettazione delle opere: scarpate, muri di contenimento, cunette, sovrappassi, slarghi per la sosta, alberatura, segnaletica specifica.

Il percorso dovrebbe configurarsi come un segmento di un più vasto itinerario che si prolunga naturalmente verso l'interno, e in particolare, verso il Parco Nazionale dell'Abruzzo; un itinerario che cerchi di contrastare i fenomeni locali di abbandono e marginalità di questa parte del territorio attraverso la presenza di un turismo qualificato. Si tratta quindi della "spina" di un itinerario "aperto", percorribile in più modi, capace di invitare il visitatore alla permanenza e alla sosta, alla fruizione di paesaggi differenti. A sua volta dovrebbe gerarchizzare la rete dei tracciati esistenti e ad essa connessi, di quelli carrabili, pedonali ed equestri. La finalità che lo schema direttore si propone non è quella di costituire un itinerario di frequentazione interno ad una cultura e ad un paesaggio omogenei, quanto di esplorare in continuità una successione di situazioni differenti, prima tra le altre la storica divisione posta in corrispondenza dell'abbazia monumentale di San Clemente a Casauria tra i due contesti naturali del Gran Sasso e della Majella.

A questo sito, di grande valore storico e artistico il piano attribuisce una centralità culturale che dovrà essere resa. Lì lo schema direttore trova il suo centro, riscoprendo il ruolo che S. Clemente ha avuto in passato, ben documentato da un insieme straordinario di fonti narrative, iconografiche, diplomatiche che ne riconoscono il carattere di snodo, entro un sistema organizzativo complesso, quale era quello delle infrastrutture monastiche cistercensi e benedettine “

Questi contenuti sono così precisati nella Normativa tecnica di attuazione del PTCP.

Art.96.1 SS 5 Tiburtina

Il P.T.C.P. riconosce lungo la SS 5 Tiburtina una duplice modalità insediativa e propone due distinti tipi d'intervento.

96.1.1 Nel primo tratto, tra Pescara e Chieti Scalo, la SS 5 ha un carattere prevalentemente urbano. Gli interventi dovranno essere mirati ad integrare le relazioni tra i diversi usi: il traffico veicolare, la residenza, la strada mercato e i luoghi del lavoro. La razionalizzazione delle fermate delle autolinee ed il posizionamento dei parcheggi scambiatori sono interventi prioritari. Essi dovranno integrarsi alla previsione di un servizio di filovia su gomma tra Pescara, Chieti Scalo e Chieti e prevedere la realizzazione di attrezzature di carattere pubblico legate alla fruizione pedonale: marciapiedi, aree a verde attrezzato, spazi pedonali pavimentati.

96.1.2 Il secondo tratto, tra Chieti Scalo e il confine occidentale, la SS 5 ha prevalentemente carattere di asse di scorrimento, interrotto in prossimità degli attraversamenti dei centri abitati. Gli interventi dovranno essere mirati a ridurre l'inquinamento dell'aria in rapporto agli insediamenti lineari.

96.1.3 In prossimità delle zone produttive e commerciali dislocate ai lati, gli interventi dovranno garantire limitate immissioni veicolari nella strada statale anche con la realizzazione di controviali.

96.6 “Strada dei due parchi” (Caramanico-Torre dè Passeri-Brittoi-Farindola)

Il P.T.C.P. individua un tracciato pedemontano di collegamento tra il Parco del Gran Sasso e quello della Majella tra il valico di Vado Sole a nord e il passo San Leonardo a sud.

96.6.1 Ad esso il piano attribuisce il carattere di strada parco, di percorso finalizzato alla fruizione turistica e culturale dei luoghi attraversati.

96.6.2 Il suo tracciato coincide per tutta l'estensione con tratti esistenti e gli interventi dovranno riguardare esclusivamente opere finalizzate alla migliore fruizione della qualità ambientale e paesaggistica (Art.120 “SD 1 Strada dei due parchi”).

Art.120 Definizione e caratteri

120.1 Obiettivo prioritario dello schema direttore è la realizzazione di un unico percorso che ponga in relazione gli ambiti montani di pregio naturalistico e storico della Provincia.

120.1.1 Il P.T.C.P. prevede la redazione di un progetto organico che connetta le forti identità locali, i caratteri distintivi del patrimonio ambientale, storico ed architettonico con una loro corretta ed organica fruizione.

120.2 Il modello organizzativo dello schema direttore fa riferimento ad una utilizzazione organica delle opportunità turistiche dei territori sottoposti a tutela.

120.3 Il piano prescrive che il percorso della “Strada dei due Parchi” deve ricalcare esclusivamente tracciati esistenti.

120.4 Il tracciato è quello individuato nella Tav. A “piano struttura” scala 1:25.000. Nella fase attuativa tale indicazione planimetrica può subire modificazioni minime di esclusivo adeguamento migliorativo.

120.5 Nel versante del Gran Sasso, dovranno mantenersi i collegamenti di breve tragitto, tra i centri di controcinale. Particolare attenzione deve essere data alla definizione progettuale delle intersezioni con i percorsi principali di crinale, (mare-montagna).

120.6 Nella Majella la "Strada dei due parchi" deve mantenere la direttrice di crinale e/o di mezza costa, (montagna-fondovalle) con diramazioni di controcinale coincidente con l'attraversamento Est-Ovest: Popoli - Caramanico - Serramonacesca,

120.7 Il piano stabilisce prescrittivamente che la "Strada dei due Parchi" deve avere i seguenti connotati:

- deve rappresentarsi come un percorso lento che favorisca la fruizione e l'osservazione delle emergenze naturali, paesaggistiche e delle preesistenze storiche - insediative;
- deve favorire le soste, la ricreazione e il ristoro anche attraverso la realizzazione di aree attrezzate a tali scopi;
- deve perseguire l'obiettivo di costituire un modello per la fruizione delle aree Parco sia come riferimento organizzativo dei flussi turistici sia come elemento informativo e culturale per l'acquisizione delle regole e delle funzioni interne al Parco;
- deve prestare particolare attenzione alla riconoscibilità del percorso attraverso la progettazione tipologica dei manufatti: scarpate, muretti di contenimento, cunette, sovrappassi, slarghi per la sosta, alberature, segnaletica turistica ecc.;
- deve individuare e gerarchizzare la rete dei tracciati connessa alla "Strada dei due parchi" sia quella carrabile che la sentieristica pedonale ed equestre;
- deve essere dato particolare valore simbolico alla cerniera di San Clemente a Casauria, sito monumentale di grande valore storico-artistico, che rappresenta lo snodo di transizione tra i due contesti naturali (Gran Sasso a nord e Majella a sud). Il piano prescrive che questo luogo acquisti una centralità culturale emblematica attraverso la previsione localizzativa di:
 - un museo multitematico (arte benedettina /transumanza /eremi celestiniani);
 - un centro culturale polifunzionale (mostre d'arte/centro multimediale di documentazione artistica/sala concerti e convegni);
 - uno sportello turistico (promozione turistica della "Strada dei due Parchi").

Art. 121"Parco attrezzato del fiume Pescara"

121.1 Obiettivo prioritario dello schema direttore è la creazione di un parco attrezzato la cui funzione principale è quello di opporre resistenza ai fenomeni di urbanizzazione esistenti ai suoi lati.

121.1.1 E' prevista la redazione di un progetto organico tendente a realizzare una struttura paesistica continua dalla foce fino al Comune di Popoli a ridosso dell'alveo del fiume Pescara, di collegamento tra le aree protette interne e tra queste e la costa.

121.2 Nel tratto compreso tra Pescara e Chieti Scalo, lo Schema Direttore deve far fronte, in particolar modo, al degrado dello stato di fatto evidenziato dai seguenti punti:

- l'estensione dell'urbanizzazione negli stretti fondovalle che determina una forte conflittualità d'uso sulle esigue aree pianeggianti;
- gli alvei fluviali sono via via interessati dalla localizzazione di insediamenti produttivi, commerciali e di detrattori di diverso tipo;
- il fiume, da elemento di riferimento e di strutturazione dello spazio, assume i connotati di retro dell'edificato: zone di degrado, collettori di reflui che l'inefficiente sistema depurativo esistente non riesce a disinquinare;
- l'occupazione degli ambiti golenali, soprattutto da parte degli insediamenti industriali, restringe ancor più i caratteri di naturalità e, insieme ad altri fattori (riduzione delle portate, irrigidimento degli alvei, degrado della vegetazione ripariale) mina la sopravvivenza stessa dei corsi d'acqua.

121.3 In coerenza con l'azione programmatica regionale ed in particolare con il Q.R.R., lo schema direttore, in relazione alle peculiarità dei contesti attraversati (fluviali, area Chieti - Pescara, urbani, di frangia, collinari), propone il perseguimento e la realizzazione dei seguenti obiettivi:

- insediamento delle funzioni ricreative (parchi urbani ed eventuali percorsi ciclopedonali) aventi il compito di riqualificare gli ambiti urbanizzati prospicienti l'alveo fluviale;
- insediamento di attrezzature per la ricerca scientifica, di valorizzazione dell'ambiente naturale (riserve naturalistiche);
- interventi per la riduzione dei rischi di esondazione (aree ad esondazioni controllate);
- attrezzature per l'educazione all'ambiente (itinerari geologici, naturalistici);
- impianti produttivi compatibili (acquacultura);
- realizzazione di interventi di ingegneria naturalistica nei tratti di fiume di particolare interesse ambientale;

- realizzazione di invasi artificiali finalizzati ad assicurare il mantenimento di una portata minima di acqua nel fiume Pescara;
- sistemi di razionalizzazione degli usi irrigui delle acque e di riuso in agricoltura delle acque depurate;
- risanamento delle discariche e delle cave abbandonate con formazione di zone di interesse naturalistico o sportivo;
- realizzazione di punti di risalita della fauna ittica nei pressi degli sbancamenti esistenti.

121.4 Il progetto del verde all'interno dello schema direttore deve essere assunto nel rispetto dei principali caratteri fisici ed antropici del territorio, quale riferimento ineludibile del progetto di riordino spaziale e funzionale delle aree interessate, quale rigeneratore di qualità ambientale e di identità sociale; risposta efficace alla domanda di strutture per il tempo libero e lo sport di scala sovraurbana.

121.5 I caratteri così come descritti nei comma precedenti sono elementi di definizione e di connotazione dello schema direttore, pertanto sono da considerarsi elementi vincolanti per la progettazione di dettaglio.

OBIETTIVI PIANI ORDINATI CON LA PIANIFICAZIONE DEGLI ENTI PREPOSTI

Sia il P.R.G.c. che la Variante in oggetto riportano alla scala comunale la zonizzazione di tutela operata dal Piano Regionale Paesistico e del Piano Territoriale Provinciale, e con essi a livello locale con l'attuazione di piani ordinati:

- regolamento per l'edilizia sostenibile;
- microzonizzazione sismica;
- piano del rumore.

Analogamente sono disciplinate in ottemperanza del Piano del Parco Nazionale Majella-Morrone tutte le aree comunali comprese nella relativa perimetrazione, aree peraltro destinate a zona agricola di P.R.G.c. senza alcuna previsione di infrastrutturazione a carattere urbano.

Le aree disciplinate dalle norme di salvaguardia e tutela ambientale del Piano Territoriale Provinciale di coordinamento vengono salvaguardate dal P.R.G.c., che nelle stesse non contempla previsioni insediative, rimandando alla disciplina del Piano Paesistico Regionale.

Per quanto riguarda le previsioni strutturali del P.T.C.P. (Schema Direttore della Valle del Pescara e Schema Direttore Strada dei due Parchi), il P.R.G.c. e la Variante in oggetto si pongono in termini di non contrasto in quanto non contiene, per le aree interessate, previsioni che possano compromettere gli obiettivi perseguiti dal Piano provinciale né ostacolare la fase attuativa e di concertazione prevista dalle Norme tecniche del P.T.C.P..

SINTESI DATI DIMENSIONALI E VERIFICA STANDARDS

AREE A DESTINAZIONE RESIDENZIALE

Zona omogenea A (comprese zone A2 ed A3)	mq. 188.087,33
Zona omogenea B	mq. 309.470,36
Zona a Comparti edificatori	mq.
Zona Frazioni A3	<u>mq. 53.650,20</u>
TOTALE AREE URBANE RESIDENZIALI	mq. 551.207,89

AREE A DESTINAZIONE PRODUTTIVA

Zona omogenea D	mq. 376.576,16
Zona P.I.P.	mq. 136.483,10
Zona G	<u>mq. 81.246,20</u>
TOTALE AREE URBANE PRODUTTIVE	mq. 594.305,46

AREE PER SERVIZI

A) Standards esistenti :	Attrezz. Scolastiche	mq. 9.412,20
	Verde P.A.	mq. 21.981,30
	Attrezz. Sportive	mq. 59.782,10
	Attrezz. Generali	mq. 5.038,80
	<u>Parcheggi pubblici</u>	<u>mq. 16.312,50</u>
		Mq. 112.526,90

B) Standards di previsione :

Ad attuazione comunale		
mediante esproprio	mq. 18.131,30	
Ad attuazione privata con		
succ. cessione (Comparti)	mq. 5.526,30	
Ad attuazione comunale su		
<u>aree cedute da privati(Zona B4)</u>	<u>mq. 3.779,70</u>	
	Mq. 27.437,30	

TOTALE A) + B) Mq. 112.526,90 + Mq. 27.437,30 = **Mq. 139.964,20**

VOLUMETRIA RESIDENZIALE

AREE NON ATTUATE DEL PRECEDENTE PRG E CONFERMATE	mc. 58.400,00
AREE RESIDENZIALI DI NUOVA PREVISIONE	<u>mc. 132.000,00</u>
	Mc. 190.400,00

DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE TOTALE

La capacità insediativa del Piano è stata calcolata secondo le modalità stabilite all'art. 33 delle NTA del P.T.C.P., applicando alle aree libere a destinazione di zona residenziale, lo specifico indice di edificabilità, come stabilito dalla relativa Norma di Attuazione.

Analogamente è stato assunto il parametro di insediabilità 100 mc./ab., in coerenza con il dettato dell'art.34 delle NTA del P.T.C.P..

Quindi ab. 2.856 (residenti 2001) + 1.904 (parametro 100mc/abitante) = 4.760 abitanti complessivi.

VERIFICA STANDARDS RESIDENZIALI **Mq. 139.964,20 / 4.760 abitanti = 29,4 mq. / abitanti.**

La dotazione di servizio pro-capite risulta ampiamente superiore al minimo richiesto dall' Art. 34 (Standard urbanistici) delle NTA del PTCP che, al punto 2, prescrive che:

“ La ripartizione tra le diverse destinazioni delle aree per il soddisfacimento degli standard urbanistici, va commisurata agli effettivi fabbisogni, assumendo come parametro di insediabilità 30 mq. Se/ab. (ovvero 100 mc./ab.) e rispettando le quantità globali di:

- 12 mq./ab. per i Comuni con popolazione residente inferiore ai 1.500 abitanti;
- 18 mq./ab. per i Comuni con popolazione residente compresa tra 1.500 e 3.000 abitanti e non obbligati alla redazione del P.R.G.;
- 24 mq./ab. per i Comuni obbligati al P.R.G..

Si sottolinea che ai sensi dell'art. 25 La strumentazione urbanistica comunale delle NTA del P.T.C.P. il Comune di Tocco da Casauria è obbligato alla redazione del P.R.G. in quanto, seppure con popolazione residente minore di 3.000 abitanti, risulta “ compreso anche solo parzialmente nel perimetro del Parco Nazionale del Gran Sasso - Monti della Laga e del Parco Nazionale della Majella”.